LA STAMPA

Data 19-08-2013
Pagina 2
Foglio 1 / 2

GOVERNO
LE PRIORITÀ

Letta: cambiare subito il Porcellum

Il premier: quella della legge elettorale è la riforma più urgente. Napolitano: Europa unita o perderà peso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Di fronte a una disponibile platea del Meeting di Rimini, il premier Enrico Letta sembra battere il pugno sul tavolo e sfidare la politica, quando lancia un appello all'approvazione della nuova legge elettorale entro ottobre. «È il cambiamento più urgente da fare», dice. Vero è che in realtà quella di ottobre è la scadenza già prevista per il varo di questa riforma: su questo si sono impegnati con un voto all'unanimità i capigruppo di Montecitorio. E così diventa più significativo il secondo messaggio che ieri Letta ha voluto spedire a chi mette in pericolo il prosieguo del governo: «Nessuno interrompa questo percorso di speranza che abbiamo cominciato». Ce l'ha con «i professionisti del conflitto, che vogliono coprire il loro vuoto di valori e di idee con il conflitto permanente». E che non la faranno franca: «Gli italiani puniranno - ammonisce - tutti coloro che anteporranno interessi personali a quello comune, che è quello di uscire dalla crisi».

A chi parlava il presidente del Consiglio? Un destinatario inevitabile sembra essere Silvio Berlusconi e il «suo» Pdl, che continua a minacciare la crisi di governo se (non si sa chi, e soprattutto non si sa in che modo) non verrà risolta la questione dell'«agibilità politica» del condannato ex-Cavaliere. Ma forse nel mirino c'è anche chi nel Partito democratico vive con sofferenza il possibile perdurare del governo delle larghe intese di Enrico Letta. Ovvero, il sindaco di Firenze Matteo Renzi.

Il premier si è a lungo richiamato al discorso che Napolitano - sempre al Meeting di Cl - fece due anni fa. Un discorso che, secondo Letta, ha mutato la storia italiana: «Da quel richiamo alle istituzioni "parlate il linguaggio della verità" è cominciato un cambiamento per il nostro Paese». In questi ultimi due anni, dice, «un percorso faticoso e doloroso si è compiuto», con il ritorno dello spread ai valori dell'inizio del 2011. Per aprire una fase nuova per la politica serve la legge elettorale e l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Solo così ci si può mettere alle spalle il «terremoto» delle elezioni di febbraio, «l'ultima richiesta alla politica di cambiare. E noi non possiamo essere sordi».

Non «essere sordi» significa soprattutto capire che la priorità è quella di uscire dalla crisi. E dunque, accettare le larghe intese. «L'incontro non vuol dire che le differenze scompaiono - spiega il premier - fa paura solo a chi è incerto della propria identità e dei propri valori». Anche perché «l'uscita dalla crisi è a portata di mano, è possibile a seconda di cosa facciamo noi. Se guardiamo al futuro usciremo dalla crisi; se ci fermiamo con la testa sempre rivolta al nostro passato no».

In precedenza Letta aveva parlato dell'Europa, riecheggiando i toni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella intervista trasmessa al Meeting. Il nostro, ha detto Napolitano, è un continente malato di «mancato sviluppo economico e sociale» e che per questo «non riesce a crescere e sta perdendo velocità e competitività». Una crisi che nasce dalla scarsa evoluzione delle istituzioni europee, che rendono difficili e lente le decisioni. E, ha affermato il Presidente della Repubblica, dal «non aver capito abbastanza, da parte delle classi dirigenti, che il mondo stava cambiando e l'Europa doveva fare i conti con questo processo di trasformazione che poi ha preso il nome di globalizzazione». Un percorso da affrontare, ammonisce Napolitano, essendo «più uniti e più integrati di prima se no - scandisce bene - l'Europa rischia di essere sommersa, di perdere peso in modo drastico, di avere una voce sempre più flebile».

Gli italiani puniranno tutti quelli che anteporranno i loro interessi a quello comune che è l'uscita dalla crisi Un'uscita che è a portata di mano

Il discorso di Napolitano fatto qui nel 2011 ha cambiato la storia del nostro Paese In due anni è stato fatto un percorso faticoso

Enrico Letta
Presidente
del Consiglio dei ministri

C'è bisogno di essere uniti e più integrati di prima perché altrimenti l'Europa rischia di essere sommersa dal processo di globalizzazione

Davanti all'emergenza di una grave forma di impoverimento spirituale e culturale serve una reazione

Giorgio Napolitano
Presidente
della Repubblica

Elogio delle larghe intese «L'incontro fa paura solo a chi è incerto della propria identità»

Il presidente del Consiglio attacca i «professionisti del conflitto»: saranno puniti dagli italiani

GOVERNO
LE PRIORITÀ
Letta: cambiare subito il Porcellum
Violante: "L'accordo è possibile il Pdl non mandi ancora tutto all'aria"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 19-08-2013
Pagina 2
Foglio

Il Presidente Giorgio Napolitano durante l'intervista trasmessa ieri al Meeting di Rimini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.